

Cover story

Over 50 e previdenza

Le vie per integrare la futura pensione

La previdenza integrativa offre importanti benefici fiscali anche se l'adesione avviene in tarda età, mentre sul fronte dei rendimenti è più difficile chiudere il divario generato dal tasso di sostituzione

Il tam tam riecheggia da anni e cresce costantemente: le pensioni del primo pilastro in futuro saranno sempre più risicate e la previdenza complementare è diventata una via obbligata per integrare le disponibilità future. La novità introdotta a partire dal primo luglio scorso va esattamente in questa direzione e segnala, se ce ne fosse stato bisogno, di quanto il tema sia caldo. Da quasi tre mesi infatti è in vigore la disposizione che prevede l'introduzione dell'adesione automatica al fondo pensione per i nuovi assunti nel settore privato. Cominciare a pensare al proprio futuro previdenziale quando si hanno 20-30 anni offre sicuramente una prospettiva meno allarmistica per il futuro. Ma attenzione non è mai troppo tardi per affrontare questo tema così delicato e anche gli over 50, che fino a oggi si sono disinteressati, possono prendere un ultimo treno in vista del pensionamento.

I fondi pensione

Plus24, attraverso Consultique, ha realizzato una serie di simulazioni per capire come possono muoversi coloro che nel 2027 compiranno 50 e 55 anni, ovvero i nati nel 1977 e nel 1972. Un focus dedicato a chi lavora oramai da anni ma ha solo il Tfr e non ha mai pensato alle soluzioni di previdenza integrativa. Una strategia per gli anni che mancano alla pensione (tra 9 e 18 anni) con un'ipotesi di rendimento annuo intorno al 3 per cento.

Partendo da un'ipotesi iniziale di uno stipendio lordo di 32mila euro, ovvero la fascia alta della media italiana (circa 1.800 euro netti mensili) si osserva subito che sia in caso di pensionamento anticipato a 64 anni che in caso di pensionamento di vecchiaia la pensione sarà magra rispetto all'ultimo stipendio: è il cosiddetto tasso di sostituzione netto che passa da un livello superiore all'80% per la pensione di vecchiaia, scivolando verso il 70% in caso di pensione anticipata a 64 anni. E quest'ultimo è sicuramente il caso più complesso da gestire. Se nel frattempo un lavoratore ha anche accu-

mulato una sua quota di Tfr questo è sicuramente di grande aiuto e va ad integrare la simulazione.

Nei casi analizzati solo il 50enne che andrà in pensione nel 2044 (vecchiaia) otterrà una rendita netta dalla pensione integrativa tale da compensare il reddito perso con l'abbandono del lavoro (un gap di oltre 4mila euro annuo). Negli altri casi il gap è coperto parzialmente. E questo conferma quanto sia importante iniziare il prima possibile a pensare al proprio futuro. Bisogna poi considerare l'importante variabile fiscale: aderendo alla previdenza complementare si ha una deducibilità massima dei contributi versati fino a 5.300 euro e questo nella nostra simulazione si traduce in un risparmio di circa 1.620 euro annui. Se questi soldi venissero accumulati su un Etf, ad esempio, l'integrazione finale sarebbe decisamente più robusta.

«Alla domanda - spiega Paola Ferrari, analista Consultique - se abbia senso aderire a una forma di previdenza complementare a 50 o 55 anni, la risposta è generalmente positiva. Il motivo principale è legato al vantaggio fiscale che questi strumenti possono offrire. I fondi pensione consentono infatti la deducibilità dei contributi versati e beneficiano di una tassazione finale generalmente più favorevole rispetto al Tfr lasciato in azienda. Inoltre, nel caso di adesione a un fondo pensione negoziale o di categoria, il lavoratore può beneficiare anche del contributo del datore di lavoro».

Per quanto riguarda la scelta tra fondo pensione aperto e Pip, questi strumenti possono essere validi, ma per un lavoratore dipendente che ha accesso a un fondo negoziale partono generalmente da una posizione di svantaggio. Presentano costi in media più alti e finora non consentivano

di beneficiare del contributo datoriale previsto dai contratti collettivi. Dal prossimo 31 ottobre dovrebbe diventare operativa la piena portabilità del contributo anche verso fondi aperti e Pip. «Entrambi sono soluzioni particolarmente interessanti per lavoratori autonomi e professionisti, per dipendenti che non dispongono di un fondo pensione di categoria o per chi cerca una maggiore flessibilità nella scelta delle linee di investimento», conclude Ferrari.

Il Pac

C'è infine un'ultima soluzione da considerare: il fai-da-te. Gestirsi in autonomia un piano di accumulo con un Etf. Lo svantaggio di non poco conto è la mancata detrazione fiscale, inoltre la tassazione finale è del 26%, superiore ai fondi pensione ma non bisogna dimenticare che le plusvalenze dei fondi vengono tassate ogni anno. L'Etf sfrutta maggiormente l'effetto compounding (capitalizzazione composta) oltre a dare la massima flessibilità. Una simulazione di Futura Scf (versamento di 5300 annuo e rendimento 3% annuo) individua un montante finale netto tra 118mila e 53 mila. Soprattutto nel primo caso, quello del 50enne in pensione a 68 anni, la somma non è secondaria. «Se si arriva a 50-55 anni - commenta Andrea Gonzall, consulente finanziario autonomo di Futura Scf - senza aver mai investito, non è ancora troppo tardi per iniziare, se l'obiettivo è accumulare un capitale da affiancare alla pensione. Un Pac da 5.300 euro l'anno può ancora produrre, in 9-18 anni, una somma utile come integrazione previdenziale. Anche qui si vede quanto il tempo sia importante negli investimenti. Iniziare prima permette a una quota maggiore dei versamenti di beneficiare più a lungo della capitalizzazione composta. Inoltre, se le imposte vengono pagate solo al disinvestimento, un orizzonte più lungo consente di rinviare la tassazione e ridurne il peso».

—An.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA. Scenario previdenziale per i ritardatari

LE SIMULAZIONI

Ipotesi di adesione alla previdenza complementare per due lavoratori a 50 e 55 anni a confronto con la scelta di mantenere in azienda/Inps il Tfr

50enne

SOGGETTO	DATA DI NASCITA	INIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA	LAVORATORE	REDDITO LORDO ANNUO	CRESCITA REDDITI FUTURI	INFLAZIONE
Uomo	01 GEN 1977	01 GEN 1997	Dipendente	32.000 €	1,5% oltre l'inflazione	2%

Tutti i valori sono in euro reali 2027

PRIMO PILASTRO PREVIDENZIALE

Stima pensione anticipata a luglio 2041

Il soggetto accede al pensionamento anticipato a **64 anni e 6 mesi** di età con il requisito degli attuali 42 anni e 10 mesi di contributi (tale requisito è stato adeguato alla speranza di vita)

	PENSIONE ANTICIPATA	REDDITO ANTE PENSIONE	TASSO DI SOSTITUZIONE
Valore annuo lordo	24.267	39.416	
Valore annuo netto	18.922	26.604	71,1%

Stima pensione di vecchiaia a ottobre 2045

Il soggetto accede al pensionamento di vecchiaia a **68 anni e 9 mesi** di età con il requisito degli attuali 67 anni di età e un minimo di 20 anni di contributi (tale requisito è stato adeguato alla speranza di vita)

VALORE ANNUO	PENSIONE ANTICIPATA	REDDITO ANTE PENSIONE	TASSO DI SOSTITUZIONE
Valore annuo lordo	31.606	41.835	
Valore annuo netto	23.585	27.843	84,7%

SECONDO PILASTRO PREVIDENZIALE

Stima previdenza integrativa a luglio 2041 per chi va in pensione anticipata

	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE NEGOZIALE DEL TFR* + 1% DATORIALE + 1% VOLONTARIO	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE APERTO DI 2.000 € ANNUI	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE APERTO DI 5.300 € ANNUI
Montante finale lordo	53.494	31.232	83.087
Rendita annua lorda	2.190	1.215	3.240
Rendita annua netta	1.937	1.066	2.897

(*) L'ammontare della sola quota considerata per il Tfr è pari a 2.211 euro

Confronto con Tfr a luglio 2041 per chi va in pensione anticipata

Ipotesi a confronto con uno scenario preso a riferimento per entrambe le alternative

	IMPOSTE	RENDIMENTI MATURATI	TOTALE NETTO
Versati nel fondo (A)			
TOTALE ACCANTONAMENTI	36.600		
RENDIMENTI MATURATI		4.886	
IMPOSTE	-4.787		36.700
Confluiti nel Tfr (B)			
TOTALE ACCANTONAMENTI	36.600		
RENDIMENTI MATURATI		829	
IMPOSTE	-8.224		29.204
Differenza (A-B)	-	4.057	7.496

Stima previdenza integrativa a ottobre 2045 per chi va in pensione di vecchiaia

	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE NEGOZIALE DEL TFR + 1% DATORIALE + 1% VOLONTARIO	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE APERTO DI 2.000 € ANNUI	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE APERTO DI 5.300 € ANNUI
Montante finale lordo	74.116	41.188	109.544
Rendita annua lorda	3.551	1.866	4.973
Rendita annua netta	3.200	1.667	4.536

Confronto con TFR a ottobre 2045 per chi va in pensione di vecchiaia

Ipotesi a confronto con uno scenario preso a riferimento per entrambe le alternative

	IMPOSTE	RENDIMENTI MATURATI	TOTALE NETTO
Versati nel fondo (A)			
TOTALE ACCANTONAMENTI	48.727		
RENDIMENTI MATURATI		8.752	
IMPOSTE	-5.682		51.798
Confluiti nel Tfr (B)			
TOTALE ACCANTONAMENTI	48.727		
RENDIMENTI MATURATI		1.818	
IMPOSTE	-10.783		39.762
Differenza (A-B)	-	6.934	12.036

Fonte: Ufficio Studi di Consultique Scf

L'ALTERNATIVA DEL PAC

Ipotesi di rendimento offerto da un Pac avviato a 50-55 anni fino al raggiungimento dell'età per la pensione anticipata (64 anni) o di anzianità (68 anni). Versamento annuo 5.300 € in due rate semestrali da 2.650 €, inflazione media annua 2%, primo versamento 01/01/2027. Rendimento medio annuo ipotizzato 3%. Valori reali espressi in euro 2027.

ETÀ INIZIO	ETÀ PENSIONE	DURATA IN ANNI	CAPITALE VERSATO In €	REND. CUMULATO NOMINALE NETTO
50 anni	68	18	95.400	24,4%
50 anni	64	14	74.200	18,3%
55 anni	68	13	68.900	16,9%
55 anni	64	9	47.700	11,4%

Fonte: Futura Scf

FONDO NEGOZIALE



Contributo extra

Il grande vantaggio di aderire a un fondo negoziale era quello di poter sfruttare il contributo datoriale, un vantaggio che dal 31 ottobre sarà possibile cogliere anche con gli altri strumenti previdenziali. Fino a oggi è stata una grande opportunità da sfruttare per il lavoratore. A questo poi si aggiungono i classici vantaggi della previdenza integrativa legati all'aspetto fiscale fino a 5.300 euro annui.

FONDO APERTO E PIP



Più opzioni

L'adesione a un fondo pensione aperto o a un Pip può avvenire quando il lavoratore non trova l'opportunità di sfruttare nel suo ambito un fondo negoziale. Con la scelta di questa alternativa i vantaggi fiscali restano ma i costi sono in genere superiori. C'è comunque il vantaggio di poter accedere a una maggiore flessibilità di gestione degli investimenti.

PIANO DI ACCUMULO



In autonomia

Un piano di accumulo con Etf non ha vincoli e può essere gestito con il massimo dell'autonomia. Il Pac non ha le deduzioni fiscali previste per la previdenza complementare nella fase di accumulo, ma nella fase dell'investimento può sfruttare al massimo i guadagni accumulati grazie alla tassazione prevista solo alla fine del piano.

55enne

SOGGETTO	DATA DI NASCITA	INIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA	LAVORATORE	REDDITO LORDO ANNUO	CRESCITA REDDITI FUTURI	INFLAZIONE
Uomo	01 GEN 1972	01 GEN 1993	Dipendente	32.000 €	1,5% oltre l'inflazione	2%

Tutti i valori sono in euro reali 2027

PRIMO PILASTRO PREVIDENZIALE

Stima pensione anticipata a dicembre 2036

Il soggetto accede al pensionamento anticipato a **64 anni e 11 mesi** di età con il requisito degli attuali 42 anni e 10 mesi di contributi (tale requisito è stato adeguato alla speranza di vita)

	PENSIONE ANTICIPATA	REDDITO ANTE PENSIONE	TASSO DI SOSTITUZIONE
Valore annuo lordo	23.252	36.588	
Valore annuo netto	18.362	25.289	72,6%

Stima pensione di vecchiaia ad aprile 2040

Il soggetto accede al pensionamento di vecchiaia a **68 anni e 3 mesi** di età con il requisito degli attuali 67 anni di età e un minimo di 20 anni di contributi (tale requisito è stato adeguato alla speranza di vita)

	PENSIONE ANTICIPATA	REDDITO ANTE PENSIONE	TASSO DI SOSTITUZIONE
Valore annuo lordo	28.599	38.834	
Valore annuo netto	21.842	26.447	82,6%

SECONDO PILASTRO PREVIDENZIALE

Stima previdenza integrativa a dicembre 2036 per chi va in pensione anticipata

	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE NEGOZIALE DEL TFR + 1% DATORIALE +1% VOLONTARIO	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE APERTO DI 2.000 € ANNUI	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE APERTO DI 5.300 € ANNUI
Montante finale lordo	34.540	21.480	56.603
Rendita annua lorda	1.414	827	2.202
Rendita annua netta	1.237	719	1.942

Confronto con Tfr a dicembre 2036 per chi va in pensione anticipata

Ipotesi a confronto con uno scenario preso a riferimento per entrambe le alternative

	IMPOSTE	RENDIMENTI MATURATI	TOTALE NETTO
Versati nel fondo (A)			
TOTALE ACCANTONAMENTI	24.349		
RENDIMENTI MATURATI		2.437	
IMPOSTE	-3.344		23.443
Confluiti nel Tfr (B)			
TOTALE ACCANTONAMENTI	24.349		
RENDIMENTI MATURATI		492	
IMPOSTE	-5.621		19.221
Differenza (A-B)	-	1.945	4.222

Stima previdenza integrativa ad aprile 2040 per chi va in pensione di vecchiaia

	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE NEGOZIALE DEL TFR + 1% DATORIALE +1% VOLONTARIO	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE APERTO DI 2.000 € ANNUI	VERSAMENTO A FONDO PENSIONE APERTO DI 5.300 € ANNUI
Montante finale lordo	47.761	28.352	75.260
Rendita annua lorda	2.195	1.231	3.276
Rendita annua netta	1.937	1.077	2.919

Confronto con Tfr ad aprile 2040 per chi va in pensione di vecchiaia

Ipotesi a confronto con uno scenario preso a riferimento per entrambe le alternative

	IMPOSTE	RENDIMENTI MATURATI	TOTALE NETTO
Versati nel fondo (A)			
TOTALE ACCANTONAMENTI	33.183		
RENDIMENTI MATURATI		3.857	
IMPOSTE	-4.366		32.674
Confluiti nel Tfr (B)			
TOTALE ACCANTONAMENTI	33.183		
RENDIMENTI MATURATI		486	
IMPOSTE	-7.470		26.199
Differenza (A-B)	-	3.104	6.475

COME IMPATTA IL FISCO

TFR IN AZIENDA / FONDO TESORERIA INPS

Tassazione in uscita

Tassazione separata: aliquota media Irpef degli ultimi 5 anni di reddito

Deducibilità fiscale dei versamenti

Nessuna deducibilità. Il Tfr lasciato in azienda non genera benefici fiscali durante la fase di accumulo

PREVIDENZA COMPLEMENTARE (FPC, FPA, PIP)

Tassazione in uscita

Aliquota agevolata dal 15% scende al 9% per ogni anno di partecipazione oltre il 15° (riduzione di 0,30% per anno)

Deducibilità fiscale dei versamenti

I contributi versati (lavoratore + datore di lavoro, escluso Tfr) sono deducibili fino a 5.300€ /anno (soglia aumentata dalla L.199/2025, in vigore dal 2026; precedentemente € 5.164,57)

REND. CUMULATO REALE NETTO	MONTANTE NOMINALE NETTO In €
0	5
3,0%	118.697
2,2%	87.809
2,0%	80.542
1,3%	53.140

INIZIATIVE Le dirette Tv di Plus24

Si parlerà di previdenza complementare per gli over 50 nella diretta di lunedì 7 settembre visibile dalle ore 12.15, all'interno del programma "Il Punto" sul Sole 24 Ore Tv (canale 63 del digitale terrestre) e sul sito e sui

profili social del Sole 24 Ore. Anna Vinci (Co-founder di Ciao Elsa) e Paola Ferrari (consulente finanziario indipendente di Consultique Scf), entreranno nei meandri delle diverse forme previdenziali per consentire ai lettori di effettuare una scelta previdenziale consapevole. In studio il giornalista Marco Lo Conte.

A chi conviene liberare dal Fisco il Tfr tenuto ancora in azienda

L'EREDITÀ DEL PASSATO

Federica Pezzatti

La pensione si avvicina ma manca la rendita di scorta? Chi non ha ancora optato con decisione per la previdenza complementare, versando l'intero Tfr al fondo pensione, potrebbe valutare l'ipotesi di puntare sul booster del Tfr accumulato e detenuto presso il proprio datore di lavoro.

E non si tratta di bruscolini visto che secondo gli ultimi dati Covip dall'avvio della riforma del 2007 quasi 250 miliardi di Tfr (oltre il 50% del totale) sono rimasti in azienda.

Questo tesoretto potrebbe essere destinato a una forma di previdenza complementare (con un occhio attento ai costi e all'efficienza degli strumenti) in modo da pagare meno tasse al momento dell'incasso della liquidazione. La tassazione del Tfr maturato dopo il 2007 (soprattutto per i redditi medio alti) è molto più elevata rispetto a quella della previdenza complementare: si parla di aliquote che possono andare dal 23% al 43%, contro il 15% (che può scendere fino al 9%) delle prestazioni finali erogate da fondi pensione e Pip.

Non tutti possono: l'Inps dice no
Il conferimento del Tfr pregresso al fondo pensione (a cui naturalmente ci si deve essere iscritti) è però un'operazione che si può fare solo se si lavora in un'azienda con meno di 50 dipendenti. Oltre tale soglia infat-

ti il Tfr è in deposito presso il Fondo di Tesoreria Inps, che non consente però trasferimenti (in questo caso parliamo di circa 112 miliardi dall'avvio della riforma).

«In sostanza si può utilizzare il Tfr pregresso versandolo a un fondo pensione – chiarisce Paolo Pellegrini, vice direttore Mefop – solo se la cifra è detenuta dall'azienda e con un accordo specifico con il datore di lavoro». Se invece il Tfr è confluito al Fondo di Tesoreria resta all'Inps fino alla fine del rapporto di lavoro e non sfugge alla tagliola della tassazione. Si evidenzia dunque un trattamento differenziato tra cittadini lavoratori che meriterebbe qualche approfondimento circa la potenziale incostituzionalità.

L'accordo con l'azienda

Per trasferire il Tfr detenuto dalle aziende con meno di 50 dipendenti bisogna poi sondare la disponibilità del datore di lavoro: è noto che il Tfr funziona come forma di autofinanziamento per molte imprese. «In linea di massima chiedendo all'azienda di devolvere il Tfr a un fondo pensione in questo periodo storico si potrebbe ricevere una risposta positiva – nota Sergio Corbello, presidente di Asso-previdenza –. Rivalutare il Tfr di anno

RIMANE LO SCOGLIO DELL'INTRASFERIBILITÀ DEGLI IMPORTI CONFERITI AL FONDO TESORERIA INPS

L'ottimizzazione si ottiene con la rendita temporanea (Rita)

vada automaticamente al fondo pensione di categoria, salvo opposizione entro 60 giorni.

LA FISCALITÀ

Versare il Tfr al fondo pensione ha la sua convenienza fiscale in particolare per i redditi medio alti. Il trattamento di fine rapporto prevede un meccanismo di tassazione separata (operata in due tempi) che sostanzialmente si basa sull'aliquota media Irpef del lavoratore riferita ai cinque anni precedenti.

Parliamo quindi di aliquote che per il Tfr trattenuto in azienda (o confluito al fondo di Tesoreria Inps) possono andare dal 23% a oltre il 33% per redditi superiori agli 80mila euro (35% oltre i 100mila), contro la tassazione delle prestazioni riferite a montanti accantonati dal 2007 di un fondo pensione che vanno dal 15% al 9%: l'aliquota si riduce dello 0,3% per ogni anno di permanenza oltre il quindicesimo. «Un vantaggio che si aggiunge alla possibilità di beneficiare del contributo del datore di lavoro, a fronte di un contributo minimo del lavoratore in aggiunta alla destinazione del Tfr maturando – spiega Francesco Lomartire, head of South Europe di State Street IM –. A questo si somma la deducibilità fiscale dei contributi stessi, la cui soglia è stata di recente innalzata a 5.300 euro annui».

Eppure, secondo i dati Covip, nel 2025 circa la metà dei 32,5 miliardi di euro di Tfr dei lavoratori è rimasta in azienda (16,4 miliardi), il 30% (6,5 miliardi) è confluito al Fondo di Tesoreria Inps (per le imprese sopra i 50 dipendenti) e solo il 20% (pari a 6,5 miliardi) è stato versato nei fondi pensione. Le cose potrebbero cambiare con la nuova riforma che dal 1° luglio 2026 prevede, per i nuovi assunti nel settore privato, che il Tfr

stanze e a precise condizioni.

Anche per la previdenza complementare è prevista la possibilità di chiedere anticipi (con tassazione che sale però al 23%, salvo per spese sanitarie per cui resta l'aliquota agevolata), se però si superano i 100mila euro circa di montante l'aderente può incassare solo il 50% di quanto cumulato, il resto lo deve trasformare in una delle tipologie di rendita e altre prestazioni tra quelle ampliate dal 1° luglio 2026 proprio per rendere più appetibile l'incasso frazionato.

I vantaggi della Rita

Una soluzione più efficiente per risolvere il problema potrebbe essere quella di optare per la Rendita Integrativa Temporanea Anticipata (Rita). «Un assegno periodico, una sorta di ponte finanziario, a cui si può accedere nel periodo che va dalla cessazione del lavoro fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia – spiega Antonello Orlando, partner dello studio Nevio Bianchi –. In sostanza tramite la Rita si può parcellizzare il montante maturato in rate anticipate usufruendo della tassazione agevolata (dal 15% al 9%) che si applica solo in questo caso anche sul montante accantonato nel fondo prima del 2007. In questo senso chi ottiene dal datore di lavoro il trasferimento del Tfr pregresso al fondo pensione e poi fruisce della Rita, in riferimento alle quote di Tfr maturate prima del 2007 ottiene il risparmio fiscale più alto in quanto tali somme (se richieste sotto forma di rendita o capitale) avrebbero fruito della tassazione separata per il capitale (quindi come il Tfr) e ordinaria per la rendita (dal 23% al 43%)».

— Fe.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA